



La mia intervista a... Maurizio Estate

17 maggio 1993, 23 anni.

Ucciso dopo essere intervenuto sventando uno scippo.

Buona sera Maurizio è un onore averti qui, volevo farti alcune domande, cominciamo...

- Avevi qualche sogno?

- Sì, volevo diventare poliziotto perché fin da bambino ho capito i valori della giustizia e ho anche cercato di metterli in pratica col salvataggio del 1993.

- Parla ci un po' di te e della tua personalità.

- Sono una persona coraggiosa e altruista, infatti sono riuscito a sventare uno scippo nell'autolavaggio di mio padre.

- Il vero motivo, per cui ti sto intervistando, è appunto quello scippo del 1993. La famiglia di quell'uomo e anche noi ti volevamo ringraziare perché il tuo gesto ci dice che bisogna difendere tutte le persone in pericolo.

I tuoi killer già sono usciti di galera, sono usciti dopo 15 anni, però qui tutti pensano che la tua non è stata una morte invano, ma una morte per la giustizia.

Tu quel giorno sei stato uno dei pochi a dire no all'indifferenza.

Per concludere cosa vorresti dire ai tuoi assassini?

-Se potessi parlare con loro, gli direi che senza rendersene conto stavano per spezzare la vita e i sogni di un uomo e di un'intera famiglia. Poi hanno spezzato la mia, ma non solo, hanno rovinato anche la propria vita e quella delle persone che gli erano accanto.

Gli vorrei dire anche che li perdono, perchè io ora sono sereno, ho fatto tutto ciò che potevo fare e sono stato me stesso. Inoltre, consiglierei loro di insegnare ai propri figli i valori che contano realmente nella vita come la legalità e la solidarietà, perché solo seguendo questi valori si può acquistare la serenità interiore che gli è mancata per quel gesto così crudele.

Solo vivendo nella legalità si può essere veramente liberi.

Gennaro Avola 3E

La mia intervista a... Palma Scamardella

Cara Palma, o Palmina, come ti chiamano tutti,
Sono a conoscenza di tutto ciò che ti è accaduto: una morte ingiusta
e improvvisa per mano della camorra.

Ma la mia domanda è questa: la tua morte è stata inutile?

“No, affatto. Seppur profondamente ingiusta e avvenuta per mano di
persone ignobili, posso dire che la mia morte è servita a far aprire gli
occhi alle persone, perché la camorra ha causato fin troppe vittime
innocenti, persone normali con una famiglia e nel mio caso, una figlia.”

A proposito di tua figlia, cosa vorresti dirle?

“Come sappiamo, il mio più grande sogno è stato diventare madre e
questo fortunatamente avvenne. Tuttavia, per colpa di un poco di
buono, di un camorrista, non ho potuto crescere mia figlia, quel gioiello
che la natura mi ha donato. Vorrei dirle di non smettere mai di lottare
per la legalità e per tutte le vite innocenti portate via dalla criminalità
organizzata, per impedire che persino giovani divenuti camorristi
possano uccidere e commettere crudeli atti di violenza contro persone
che, con la camorra, non c'entrano niente.”

Grazie, Palmina, per aver illuminato i passi di tua figlia Emanuela, le
prossime generazioni non smetteranno mai di tener vivo il tuo ricordo.

Viola Cellurale 3E

La mia intervista a ... Giuseppe Piani

In occasione della settimana della Legalità, ho voluto fare una piccola intervista a Giuseppe Piani e ne sono rimasto colpito:

“Ciao Giuseppe, vorrei farti una domanda che mi incuriosisce molto: cosa faresti se potessi rivivere quel 29 dicembre 1967?”

“Beh, può sembrare strano, ma non cambierei niente. Gli eventi di quella giornata non sono stati per colpa mia, non dovevo fidarmi di quel pregiudicato. Ma ero un carabiniere ed era il mio lavoro. L'unico rimpianto che ho è quello di non aver visto un'ultima volta la mia famiglia. Per il resto, quello che doveva succedere è successo. Anche se l'ho accettato, continuo a trovare ingiusto che delle vite debbano terminare senza motivo per volere di qualcuno come noi. Tutto ciò non deve essere ignorato”

Le tue parole sono dimostrazione di bontà e le condivido pienamente, dimostrano che sei un uomo come tutti noi, degno di vivere la sua vita, cosa che purtroppo ti è stata negata.

La settimana della legalità, serve a ricordare queste ingiustizie, per fare in modo che non ci siano più. La morte di Giuseppe Piani non è stata inutile, nessuna lo è mai. Lo ringrazio e gli dedico queste parole.

Salvatore Iuliano 3E

La mia intervista a... Simonetta Lamberti

11 anni, 29 maggio 1982

-Un certo Albert Einstein osava dire queste parole: "Il mondo è un posto pericoloso. Non per via delle persone che fanno del male, ma per via di quelle che si siedono a guardare quel che succede."

Persone che non fanno nulla o persone che hanno paura di fare qualcosa?

Non è semplice vivere in questo mondo con tanti pregiudizi e incompetenze, soprattutto con persone, di cui fidarti è poco conveniente.

Quel che voglio intendere è che pensiamo a fidarci o meno delle persone, crediamo che la vita ci conservi risultati dopo il duro lavoro, immaginiamo che tutto può cambiare e anche io penso che sia così.

Tutto quello che crediamo pensiamo o immaginiamo è vero, ma quando la vita ti si rivolta contro, è proprio in quel momento che non sai in che modo ti devi comportare.

È successo dal nulla, stavi tornando a casa dopo una bella giornata con tuo padre e la tua vita si è fermata.

Cosa avresti fatto se avessi saputo come sarebbe andata a finire? Avresti fatto qualcosa per cambiare il tuo futuro? Ma poi, cosa pensi di quell'uomo che con un colpo ti ha ucciso?

-Tante domande a cui non so rispondere, ma ci proverò comunque. Non so cosa avrei fatto, cosa sarei diventata o in che modo avrei cambiato questo posto. Penso che se conoscessimo già il futuro sarebbe troppo facile poter vivere.

Le persone hanno paura di mettersi in certe situazioni, ecco perché, dopo tanti anni dalla mia morte, si parla ancora di mafia. Avessi saputo cosa accadeva, cosa avrei fatto? Non so. Ciò che mi è successo dimostra cosa si può provocare in pochi minuti. Quella persona, quella che mi ha puntato una pistola contro o che voleva puntarla a mio padre, beh non so se ha ottenuto ciò che voleva e francamente non mi interessa, perché mi ha tolto la vita quando avevo undici anni e ha fatto soffrire le persone a me più care.

Io oggi non sono in questo mondo, ma se ci fossi inviterei più persone a ribellarsi facendo sì, che tutte le vittime, compreso me, aiutino i vivi a capire che non tutti sono come crediamo e che noi siamo morti per salvare altre persone che potrebbero trovarsi nella stessa situazione. Per questo, l'unica cosa che mi sento di dire, è fate giustizia.

Flavia Langella 3E

La mia intervista a... Gigi, Paolo

Gigi, Paolo, mi è stato chiesto di intervistarvi e visto che siete in due farò due domande.

Capisco che deve essere stato brutto essere scambiati per guardaspalle, le persone innocenti, come voi, aspirano ad avere un futuro normale o magari già stavate vivendo nel vostro sogno. Allora Luigi o come ti chiamano Gigi se la tua vita non fosse stata compromessa in tal modo, a cosa aspiravi?

Beh, se io potessi essere Gigi risponderei così:

-Io non sono un ragazzo che pensa molto al futuro, ma so che la spensieratezza che potevo vivere in Grecia, la stavo sognando da molto tempo e proprio nel momento in cui io e il mio amico Paolo stavamo rifinendo gli ultimi dettagli del viaggio, un uomo molto strano si avvicina alla mia macchina e con un colpo di pistola alla testa è riuscito a far svanire tutti i bei momenti che ci stavamo immaginando e il resto della nostra vita. Forse quel viaggio poteva darci uno slancio a pensare al nostro futuro e a come viverlo.

Ed io da intervistatore gli risponderei ringraziandolo e mi impegnerei a combattere tutti i giorni questo nemico comune che purtroppo entra nelle nostre vite non sempre cambiandole positivamente.

Ma passiamo la parola al nostro secondo ospite, Paolo, tu hai mai fatto qualcosa per combattere la camorra? Se sì, cosa?

Se fossi in Paolo risponderei così:

-In realtà, io non ho mai fatto nulla per combattere la camorra, la ritenevo molto meno pericolosa, pensavo che a persone innocenti non avrebbe mai fatto nulla, invece, mi sbagliavo, la camorra è un'associazione che non pensa alle conseguenze delle sue azioni e a quanto possano far male.

Io tollero che nel mondo ci sia l'egoismo e la cattiveria, perché ci sono stati sin dall'inizio dei tempi, ma non tollero che possano colpire anche persone che ogni giorno lavorano seriamente per essere oneste e che debbano essere uccise senza potersi difendere.

Questo non è il mondo che noi abitiamo, non dobbiamo gettare così il dono che ci è stato dato, la vita. Lottiamo non per distruggerla, ma per salvaguardarla.

Vi auguro con tutto me stesso di nascere con la voglia di salvare e non di uccidere.

Daide Monetti 3E